



L'UCCISIONE
DI REINA

Tensione al Comune

IN CONSIGLIO C'E' CHI HA PAURA

Il sindaco, tra le sedie vuote del tavolo di presidenza, contempla le grandi manovre dei consiglieri che tardano a rientrare in aula. Sfoglia per un attimo le sue carte. Poi, con gesto rassegnato, richiude tutto. Ha appena finito di leggere uno scarno discorso funebre in memoria di Michele Reina. La sua voce, lo hanno sentito tutti, ha tremato. Passato l'orrore di quel venerdì di sangue resta, forse, tra questi marmi solenni, una sottile paura?

Mantione annuisce: «Sì, la prima sera, ho avuto l'impressione che da parte di molti ci fosse preoccupazione profondo turbamento. C'è stato anche chi ha detto che voleva ritirarsi, che tanto non ne valeva la pena, che dopo Reina poteva capitare ad un

altro...».

Ma lei, signor sindaco, non teme di potersi trovare nel mirino di qualcuno? «Se debbo essere sincero — dice — prima non avevo neppure lontanamente pensato a questo. Ora invece non è che abbia paura... ormai la nostra vita

l'abbiamo fatta... è piuttosto preoccupazione per i figli che lasciamo, per la moglie».

Ha chiesto la scorta? «No, non l'ho chiesta — aggiunge il sindaco — è inutile. Se vogliono, lei lo sa, possono colpirti lo stesso. E poi bisogna continuare la vita come prima, se non si ferma tutto...».

Quel posto vuoto in quarta fila, dove qualcuno ha posato un mazzo di garofani rossi, adesso, cosa ci grida? Il muto sgomento con cui tutti, stintivamente, lo guardano varcando la soglia dell'aula? Uno spavento, controllato, ma non sopito per il delitto che ora ha fatto irruzione anche tra le mura sicure di Palazzo delle

Aquile? Questa assenza ragge la prima seduta del Consiglio dopo che il sangue ha bagnato anche la Palermo politica. E i suoi misteri inquietanti non vengono scacciati neppure dalle parole del sindaco: «E' una sfida alla città...». Spiega poi Mantione: «In tutti noi permane un forte sgomento. Siamo stati colpiti tutti da questa violenza cieca. E poi Reina era un pilastro dell'amministrazione, soprattutto per me dc».

Tra i banchi di Sala delle Lapidari monta, dunque, una inquietudine che sarà difficile da esorcizzare. Spiega la capogruppo socialista Castiglia: «Vedo sgomento e preoccupa-

zione, un diffuso senso di insicurezza. Per questo c'è l'esigenza di ricreare un rapporto di fiducia tra le istituzioni e la città. E' necessario lavorare con fermezza e senza equivoci. Colpire Reina in un modo così barbaro, sia un attentato mafioso o terrorista, significa voler fermare un tentativo di apertura, di nuova gestione che potrebbe incrinare privilegi, sistemi di potere su cui sono state costruite fortune, gestioni privatistiche della cosa pubblica. E tutto questo può scatenare una simile reazione».

Ma la città che, fuori da questa aula conta per le strade 16 morti, accampata in piazza della Vergogna in cerca di casa, che assiste allo spettacolo di una giunta fantasma sull'orlo del collasso e tanto debole da non potere governare nulla, viene sentita distante e come estranea, anche se profondamente turbata da questa interminabile catena di sangue. Palermo vista da questi banchi trasformati improvvisamente in una nuova frontiera del delitto, appare lontana dalla tragedia del Potere. «Qui si ritiene, ormai, che può capitare a tutti quello che è toccato a Reina», osserva il repubblicano Pullara. «A tutti nel senso che l'eversione non trascura di colpire laddove il delitto possa avere effetti moltiplicatori sul piano psicologico e propagandistico. Ma certo i più esposti sono quelli che hanno responsabilità direttive. Ma, secondo me, lo Stato deve difendersi da questa «guerriglia» in modo diverso. Alla guerriglia si risponde con la guerriglia. Non con provvedimenti speciali, ma con organismi molto più efficienti».

Quelli con i nervi più tesi, quelli che ora scoprono di essere diventati bersagli di una città mostruosa cresciuta sotto il dominio del loro partito, sono i consiglieri democristiani. Lapi, capogruppo Dc, ammette che serpeggia tra le fila dei suoi un senso di impaurita impotenza. Spiega Lapi: «Abbiamo vissuto uno sbandamento iniziale. C'è preoccupazione che possa toccare ad altri dato che la Dc, non solo qui, è attaccata dai terroristi. Ma il nostro

impegno aumenterà». Nella breve riunione della truppa Dc, nella stanza del sindaco, c'è stato quasi un rito per commemorare Michele Reina. Tutti in piedi, in silenzio: «Il commento — dice Lapi — è stato che bisogna lavorare di più per testimoniare il sacrificio di Michele. Dal partito ho ricevuto solo questo incitamento». E lei, Lapi, non ha paura? «Se mi è scappato di dire che non si può più fare politica, che tanto vale abbandonare, me ne sono pentito. Al primo momento di dolore deve sempre seguire quello della riflessione...».

Nella grande bilancia di Palazzo delle Aquile, degli equilibri tra i partiti, la mancanza di Reina già fa sentire il suo peso. E' disorientato il consiglio comunale raccolto attorno a quel drammatico posto vuoto, è in ginocchio la giunta che ha perso in Reina l'uomo che le assicurava una sia pur precaria esistenza, è sbandata la Dc palermitana sospettata, sempre più al centro delle indagini, con uno scottante delitto dentro il suo palazzo del Potere. «Noi non abbiamo paura perché siamo educati alla lotta» commenta il capogruppo comunista Sanfilippo. «Ma in molti qui, soprattutto in alcune forze che mantengono legami con gruppi oscuri della città può darsi che ci sia paura». Ma il pericolo, soprattutto, avverte Sanfilippo è che «in questo generale sgomento finiscano per prevalere le forze peggiori, forse parassitarie, reazionarie. Già si sente la mancanza di una linea, magari non condivisibile, ma chiara rappresentata da Reina».

Quel mazzo di garofani rossi, dunque, quel posto vuoto che incute timore, ricordano a tutti che troppi conti, dentro il Palazzo della città, sono ancora aperti.

Sergio Baraldi

Per controllare se un meccanico merita la tua fiducia c'è un sistema infallibile: se ti consiglia ricambi sicuramente originali Fiat, è tuo amico.

ricambi originali
FIAT
A

I ricambi sono una cosa seria.

58 17 33

è il numero telefonico del nostro centralino

L'ORA

Direttore responsabile NICOLA CATTEDRA
Editrice «Giornale L'Orà» società cooperativa r. l.
Consiglio d'amministrazione: VITTORIO NISTICO' (Presidente), ETRIO FIDORA (Consigliere delegato), ALDO COSTA, ALBERTO SPAMPINATO, GAETANO SANZERI (Consiglieri).



Federazione Italiana Editori Giornali

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Stabile (Palazzo L'Orà) Palermo Codice Postale 90141 - Telefoni in PBX: 581733.

REDAZIONE DI ROMA: Piazza di Pietra n. 44 - Telefono 6794715.

Abbonamenti: Per l'intero anno L. 40.000 - Semestre L. 21.000 - Trimestre L. 11.000. Per l'Estero anno L. 50.000 - Semestre L. 30.500 - Trimestre L. 15.750 - Spedizione in abbonamento postale Conto Corrente Postale 7-8842.

Un numero L. 250
Arretrato L. 500

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA' PER L'ITALIA E PER L'ESTERO: SPI-SIPRA - Palermo, Via Roma n. 405 (Palazzo Venezia - Telefoni 587089 - 588316. Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Professionali L. 150 - Legali, Finanziari e Giudiziari L. 1.200 - Necrologi L. 400 - Nozze, Culle, Lauree, Onorificenze, ecc. L. 500 - Redazionali L. 900 - Commerciali Prezzo per modulo (mm 38x21) L. 22.500 avvisi occasionali, festivi, in date o posizioni prestabilite L. 27.000 oltre IVA 14%.

Stampato con prodotti chimici e lastre della Howson Algraphy

Tipografia «Rinascita» Società Cooperativa r. l.